



Intervista ad Agostino Randazzo

«Hanno pensato solo a tagliare, manca un piano di sviluppo»

L'imprenditore critico sulle misure anti-crisi: «Per le riforme ci vuole più coraggio. Intanto il Sud resta senza infrastrutture e i giovani scappano»

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

Hanno fatto solo tagli senza piani di sviluppo. Bisognerebbe cominciare a riavviare i motori che trainano il Paese, ma per questo mi sembra manchi il coraggio». Il coraggio? «In linea generale siamo tutti d'accordo su quello che occorrerebbe fare, ma poi alla prova dei fatti ci si arena sempre. Forse perché questo è il Paese delle corporazioni, in cui ognuno chiede qualcosa solo per sé. Per alcune riforme sì, sono convinto ci vorrebbe più coraggio». A parlare è Agostino Randazzo, presidente del gruppo Randazzo, icona del possibile successo imprenditoriale del Sud: nata a Palermo nel 1880 insieme ai primi sviluppi della fotografia, oggi l'azienda è alla quarta generazione, conta 182 punti vendita di ottica in tutta Italia e insegna Optissimo-Randazzo, mille lavoratori, un fatturato 2010 di 107,7 milioni di euro, in crescita del 3,7% rispetto ai dodici mesi precedenti, che quest'anno rimarrà in linea, crisi nonostante. «La nostra politica di contenimento dei prezzi sta pagando», dice Randazzo. **È per questo che la crisi vi riguarda solo marginalmente?**

«C'è anche il fatto che questo è un mestiere che si impara col tempo, e per questo bisogna investire: noi abbiamo cinque formatori, organizziamo 25mila ore l'anno di formazione tecnica e commerciale, per la quale spendiamo più che in pubblicità. E poi siamo prudenti: in momenti come questo ogni passo falso si paga caro». **Berlusconi ha inviato la sua lettera d'intenti all'Europa: quelli indicati sono davvero i punti importanti per le aziende?**

«Non c'è dubbio che la pressione fiscale è altissima, l'Irap, oltre che esse-

re una tassa ingiusta, inibisce le nuove assunzioni. Noi al Sud siamo doppiamente penalizzati, abbiamo enormi problemi di logistica e infrastrutture: e il peggio è che, anche in questo caso, mancano i piani di sviluppo. Un problema che riguarda tutti noi, ma soprattutto le nuove generazioni».

Come vede il futuro dei giovani?

«Per loro è nerissima. Anche perché le aziende tendono a fare lo stesso lavoro occupando sempre meno persone. E infatti è ripresa massiccia l'emigrazione. Qui da noi, in Sicilia, bisognerebbe affidarsi al turismo: è quello il nostro oro nero, ma mancano le infrastrutture. È semplicemente assurdo che un tedesco debba prendere due aerei per raggiungere Palermo, è chiaro che privilegerà altre mete. La prova del nove è Trapani che, con l'aeroporto e i suoi 5 milioni di passeggeri l'anno, ha avuto un significativo aumento del giro d'affari. Io dico: puntiamo tutto sul turismo, facciamolo seriamente. Le risorse e le potenzialità le abbiamo, sfruttiamole».

Per i giovani meglio andarsene all'estero o rimanere qui?

«La tendenza ad andarsene è sempre più diffusa. Terribile. Ma lo spazio per fare qualcosa anche qui ci sarebbe: si può andare all'estero per motivi di studio, rimanerci qualche anno magari, ma poi penso si debba tornare e cercare di costruire qualcosa in Italia».

Voi andrete all'estero?

«Assolutamente no. C'è ancora tanto da fare in Italia. Per esempio, non siamo ancora presenti in alcune città importanti, Firenze per dirne una».

Che cosa si aspetta nei prossimi mesi?

«La situazione è molto pesante in tutta Europa, sperare in una crescita a breve termine è impossibile, però mi aspetto almeno che la tendenza venga invertita e che possa iniziare una lenta risalita». ❖

Lorsignori

Vizzini verso l'Udc

Il congiurato

Nei prossimi giorni il senatore Carlo Vizzini lascerà il gruppo parlamentare del Pdl per aderire a quello del Terzo Polo o dell'Udc. Lo riferiscono fonti del gruppo pidiellino, certe ormai che non si tratti più soltanto di una indiscrezione ma di una notizia certa. Sarebbe una novità non di poco conto, considerando che Vizzini è presidente della commissione affari costituzionali (dove passano tutti i dossier più delicati in materia di riforme, oltre ad esprimere il parere di costituzionalità su ogni provvedimento all'esame del Senato) ed un politico con una lunga storia alle spalle, essendo stato in passato segretario nazionale del Psdi.

Per molto tempo di lui si è detto che sarebbe stato il candidato naturale del centro destra alla guida del comune di Palermo, ma è stato lui stesso in una recente intervista al quotidiano La Stampa a dichiarare che qualunque candidato berlusconiano sarebbe destinato a perdere nel capoluogo siciliano, così come accaduto già a Milano e Napoli.

Giudizio condiviso anche dagli esponenti proprio del terzo polo a Palazzo Madama che, in una recente riunione, avrebbero deciso di stipulare un'alleanza con il Pd per le comunali palermitane, senza alcuna preclusione sulla scelta del candidato sindaco. Il passaggio di Vizzini all'opposizione rappresenterebbe però soprattutto un segnale molto preoccupante per la tenuta della maggioranza nella Camera alta, dove intorno alla figura di Beppe Pisanu e Giuseppe Saro già diversi pidiellini hanno chiesto un passo indietro al Cavaliere (si pensi solo che la lettera dei cosiddetti frondisti pubblicata nei giorni scorsi ha visto la luce proprio a Palazzo Madama).

Vizzini aveva già rimesso i propri incarichi nel Pdl in seguito alla notizia dell'indagine a suo carico per l'ipotesi che abbia percepito tangenti provenienti dal tesoro dell'ex sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino.

Su questo dice di aver fornito ai pm tutta la documentazione necessaria a provare la propria estraneità. ❖

L'INTERVENTO

Alfano: «Niente elezioni anticipate Arriveremo al 2013»

— «Sia Berlusconi che Bossi lo hanno detto con chiarezza: si arriva al 2013. E le parole in pubblico impegnano politicamente chi le pronuncia. Posso assicurare che la volontà è questa». Lo ha detto il segretario del Pdl, Angelino Alfano, in una intervista a un quotidiano. «Nessuno può auspicare un evento traumatico come le elezioni anticipate», assicura Alfano, che promette di realizzare «un programma di governo concordato tra Lega e Pdl e vidimato dalle istituzioni comunitarie». Ma se si vota nel 2013 Berlusconi esce di scena? E quando lo dirà? «Deciderà lui - risponde Alfano - non è questa l'urgenza. Tra le chiacchiere di un pronostico e l'uscita dalla crisi penso alla seconda». Quanto alla legge elettorale, Alfano dice: «Siamo pronti a modificare il Porcellum. E aperti a molte soluzioni. Ci sono modi diversi per consentire agli elettori di indicare il proprio deputato. C'è il Mattarellum, con cui abbiamo già vinto, ma non solo. Troveremo una soluzione comune».